



## Black Butterfly (2017)

**Un thriller nel cuore della natura che non decolla e collassa su se stesso.**

Un film di Brian Goodman con Antonio Banderas, Jonathan Rhys Meyers, Piper Perabo, Abel Ferrara, Vincent Riotta. Genere Thriller durata 93 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 13 luglio 2017

Il rapporto tra uno scrittore e un vagabondo che porta alla luce inquietanti scheletri nell'armadio.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Paul è uno scrittore all'impasse. Dipendente dalla bottiglia e da un passato di gloria, vive ritirato in montagna e in attesa di un'illuminazione che non arriva mai. Fino al giorno in cui Jack, fresco di prigione, irrompe letteralmente nella sua vita con uno zaino in spalla e la volontà di aiutarlo a ritrovare estro e parole. Travolto dai debiti e dall'incoraggiamento affatto convenzionale di Jack, Paul scava nel profondo alla ricerca di una storia per un film o per la vita. Nel mondo fuori intanto un'altra donna è scomparsa, una famiglia è disperata, la polizia indaga.

I primi minuti del thriller psicologico di Brian Goodman, come gli ultimi, hanno un solo scopo: inquadrare l'attenzione dello spettatore, spaventarlo e rassicurarlo subito dopo, garantendogli un sonno tranquillo. In mezzo schizofrenia, manipolazione, sequestro, omicidio.

'Black Butterfly' si svolge tutto nell'incertezza coltivata attorno al misterioso personaggio di Jack, un vagabondo vigoroso e impenetrabile interpretato da Jonathan Rhys Meyers in 'overacting', come se la sua vita dipendesse dal film. Chi è Jack? Un assassino seriale che vuole diventare il personaggio di un film? O un povero cristo mosso da abnegazione? Malgrado i limiti del film il dubbio si insinua progressivamente fino a sciogliersi in un 'twist' di troppo che sposa una logica risibile per togliersi dai guai. Se il primo 'capovolgimento' conserva ancora una sua plausibilità, il secondo, dilettantistico e sfrontato, è un insulto allo spettatore che mette in discussione le ragioni stesse per cui guardare il film. Adattamento del (télé)film francese 'Papillon noir', 'Black Butterfly' imbastisce un thriller nel cuore della natura, un faccia a faccia teso, riflesso di due personalità al confine della psicosi. La sceneggiatura di Marc Frydman e Justin Stanley 'mette in scena' la propria traccia, confondendo la frontiera tra finzione e realtà. Storia nella storia, Jack domanda a Paul di scrivere lo 'script' del loro incontro per rilanciare la carriera dello scrittore e sperimentare col pubblico scenari alternativi.

Dalle parti di "Trappola mortale" e "Misery non deve morire", esplorazione del processo di scrittura in termini metaforici e confronto coi demoni interiori alla base del blocco creativo, 'Black Butterfly' non decolla e collassa rovinosamente su se stesso facendo rimpiangere l'originale 'giocato' da un massiccio Éric Cantona e dal bobo rustico di Stéphane Freiss. L'intuizione di partenza, uno straniero enigmatico che diventa parte integrante di un processo creativo e di uno scontro (meta)fisico per il controllo della storia, non trova un'applicazione coerente. Naïf fino allo sconcerto, il film di Brian Goodman impiega trucchi risaputi con l'entusiasmo e il candore di chi si crede davvero pioniere di un'idea rivoluzionaria. Apprezzabile l'azzardo di impiegare Antonio Banderas, attore muscolare, in un ruolo meno familiare e più cerebrale ma la sua credibilità come scrittore resta lettera morta come il foglio su cui batte ossessivamente il medesimo pensiero. Batte con un solo dito, a conferma di un impegno incurante e poco preoccupato di apprendere la posizione corretta davanti alla tastiera e la disposizione regolare delle dita sui tasti. Ma i dettagli sono fondamentali per un progetto di qualità e la riuscita di una buona architettura, a cui contribuisce come la 'finitura dell'abitare' (soltanto) il cameo di Abel Ferrara.